

## NEL MONDO



Foto Ansa



Parigi, basilica del Sacro Cuore: in più di mille hanno detto basta anche da lì

## «Siamo qui perché amiamo il nostro Paese»

New York, Time Square, un cartello recita l'articolo 54 della Costituzione: «Chi ha funzioni pubbliche ha il dovere di adempiere con disciplina e onore»

**VIVIANA DEVOTO**  
NEW YORK

Un cartello che recita l'articolo 54 della Costituzione - i cittadini con funzioni pubbliche hanno il dovere di adempiere con disciplina ed onore - spunta tra i neon della domenica di Times Square: turisti col naso all'insù e i camioncini degli hot dog. Gli italiani di New York volevano esserci: appuntamento sulla 42esima, di fronte al ristorante italo-americano "Ruby" - patate fritte e gnocchi come piatto del giorno - «ma è soltanto un caso» sorride Valeria Castelli, ricercatrice della New York University che ha diffuso con altre due colleghe, attraverso Facebook e una nutrita mailing list, l'invito a manifestare agli emigra-

ti di New York. «Lo scontro istituzionale è così forte che mette a rischio la tenuta della nostra democrazia. Abbiamo il dovere di informare». Hanno risposto italiani di seconda generazione, giovani precari dai due lavori (stage, mai pagati, e turni di lavoro in pizzeria), professionisti e pensionati. «Portate quello che volete: striscioni, cartelli, volantini

ma non simboli di partito». C'è chi è arrivato dal Michigan, una coppia è dell'Arizona, «Berlusconi is enough, go home».

**Ora è abbastanza**, anche per chi sta lontano. «Per gli americani qui persino Al Capone, arrestato per frode fiscale, fa una più sobria figura rispetto al nostro primo ministro coinvolto in uno scandalo sessuale di proporzioni inaudite per un paese occidentale», dice Gloria Ferrari Pinney, archeologa di Harvard, da quarant'anni in America, e ora residente nel New Jersey: «Essere qui è il mio contributo al paese che amo». A manifestare un malessere, uno straniamento di principi, duecento persone, «comunque un successo per noi che stiamo all'estero e non intendevamo rimanere muti», dicono le organizzatrici che hanno da-

to vita all'iniziativa attraverso l'appello «Resignation» di Libertà e Giustizia. «Difficile spiegare a chi ha vissuto il Watergate come sia possibile che il partito di un premier sovrastato da uno scandalo sessuale difenda il proprio capo davanti a prove inequivocabili», dice Paolo Possiedi, a Manhattan dagli anni Settanta come insegnante di letteratura, prima alla NYU poi al Montclair University. Chiara Mortaroli lavora invece come assistente in una galleria d'arte, a Chelsea: «Qua a 24 anni ho una carriera davanti. Ho dovuto scappare da un futuro certo di precarietà in Italia ma sento l'impegno

**Due giapponesi**  
«Un peccato che l'Italia debba guardare indietro per sentirsi orgogliosa»

di essere in questa piazza, stanca di sentirmi avvilita. Di vergognarmi di chi fa politica». Kazuto e Shoko sono due ricercatori giapponesi, sono arrivati a Times Square con la maschera di Ruby e Berlusconi: tra i personaggi più fotografati della piazza americana anti Berlusconi: «Abbiamo partecipato da non italiani perché amiamo il vostro Paese: un peccato che chi ha una cultura affascinante come l'Italia debba guardarsi indietro per sentirsi orgogliosa». ❖

GLOBALIZZAZIONE

### Presidi ovunque

Presidi anche a Dhaka, in Bangladesh, e poi a Washington, Boston, Portland, in Michigan, a Toronto, Seul, Giakarta, Katmandu, Maputo, Honolulu.